

LA TECNICA DEL MOSAICO

Consiste nell'applicare sull'intonaco di pareti o pavimenti delle **tessere di pietre naturali, terracotta o paste vitree** per formare motivi decorativi, figure singole o scene complesse.

La superficie su cui andava realizzato il mosaico pavimentale veniva preparata attraverso alcuni procedimenti ben distinti: per prima cosa si dava una leggera pendenza al suolo per permettere lo scolo delle acque e si ricopriva con un conglomerato di sassi grandi come un pugno, ottenendo così il primo strato (**vedi 1 nell'illustrazione**). A sua volta questo veniva ricoperto con materiali più fini, utilizzando tre parti di ghiaia e una di calce (**2**); il terzo strato, detto *nucleus*, era costituito da tre parti di cocchiopesto e una di calce e aveva uno spessore di circa 12 cm (**3**).

Alla fine il pavimento veniva livellato e ricoperto con sabbia, calce e polvere di marmo per rendere la superficie più compatta. A questo punto si stendeva il cemento (**4**) e i mosaicisti vi disponevano sopra le tessere (**5**), seguendo il disegno preparatorio approvato dal committente.



A partire dal IV sec d.C. viene utilizzato anche per la decorazione di cupole e volte in particolar modo nell'arte paleocristiana e bizantina.

Tessere in pasta vitrea – Vetro (ossido di silicio) viene opacizzato con un composto di Piombo e Stagno e colorato con Sali minerali

Tessere dorate – Viene aggiunta la foglia d'oro tra due strati di vetro. Quello sottostante o rosso o verde, lo strato di sopra viene lasciato trasparente

A seconda dell'effetto di rifrazione della luce che si voleva ottenere, le tessere venivano applicate con una leggera inclinazione, potevano seguire i contorni, o i panneggi, o le capigliature ottenendo un effetto mosso da bagliori luminosi

In particolare a Ravenna si nota la presenza di tessere di diverse dimensioni, materiali e forme:

- marmi bianchi per gli incarnati
- lamina d'oro per gli sfondi
- lamina d'argento per i nimbi
- madreperla per le gemme